



## Lo spettacolo su Bava Beccaris Fo e il generale «macellaio» Memorie di storia in gramelot



Dario Fo e sotto i disordini a Porta San Paolo a Roma nel luglio '60

MILANO. Potrebbe addirittura essere una provocazione: perché non promuovere degli incontri con Dario Fo, Franca Rame e gli studenti di un Paese che sembra spesso avere perso la memoria della storia? Magari avendo per tema quelle vicende che sui libri di testo vengono solo accennate, sulle quali gli insegnanti scivolano via: pagine quasi sempre scritte dai poveracci, magari di fronte alle baionette e ai cannoni. Il pensiero, come un tarlo, si è insinuato, a poco a poco, assistendo a uno spettacolo «speciale» organizzato da un'associazione di Milano «Pane quotidiano» nata cent'anni fa per aiutare i più poveri, sostenuto dalla Camera del Lavoro della città, presentato al Teatro Ciak che Maurizio Costanzo ha offerto gratis.

L'occasione nasceva da un anniversario, ma anche da un malesse. Fra il 6 e il 10 maggio 1898, il generale Fiorenzo Bava Beccaris, sostenuto dalla stampa e dalle forze reazionarie, sparò sulla folla inerme che dimostrava per il rincaro del pane: 11.164 pallottole esplose, più di 80 morti e di 450 feriti tra uomini, donne e bambini, oltre 2 mila arresti, 823 processi che vide, fra l'altro, la condanna di Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Don Davide Albertario. Per questa «craggiola» operazione Bava Beccaris, detto «il macellaio», ricevette un'onorificenza.

Il malesse, invece, è quello di Dario e Franca, che, visitando la mostra che ricorda questo centenario all'Umanitaria, si sono trovati di fronte a delle foto che non restituivano la drammaticità della situazione. Colpa della censura di allora che aveva messo giornalisti e fotografi in galera e costretto il direttore del «Corriere della Sera», Torelli Viollier, alle dimissioni. Una «punizione esemplare», un atto di forza preparato a tavolino giocando sulla paura delle classi abbienti nei confronti dei poveracci che vivevano fuori dalle mura spagnole, ai Corpi Santi.

Una pagina ignobile di storia milanese e patria, spesso dimenticata. Per fortuna ci sono personaggi come Fo e Rame che, ricordando, cercando, leggendo, per esempio il magnifico, terribile resoconto di quei fatti dello scrittore anarchico Paolo Valera, illustrando le loro parole con foto d'epoca e con disegni, mantengono viva la memoria.

Con ironia Dario Fo - che «regala» alla fine, fragli applausi, al pubblico attentissimo anche due pezzi in gramelot del suo celeberrimo *Mistero buffo* (la lezione di Scapino al suo padrone squattrinato e la fame dello zanni) - dice che il Consiglio comunale di Milano «ha passato due giorni a discutere per ricordare questi fatti» aggiungendo subito un «non è vero». Quando si dice la memoria e la storia... Perché allora non trasformare Dario Fo e Franca Rame in «professori viaggianti» per raccontare - con la parola, l'ironia, la testimonianza -, soprattutto ai giovani, quello che pochi sembrano voler ricordare?

Gabriella Gallozzi

Maria Grazia Gregori

## 21 registi per una storia d'Italia

«Alfabeto» d'autore dagli archivi della cineteca Rai

Mike Bongiorno a «Lascia o Raddoppia» e in alto la spiaggia di Ostia negli anni '60

A settembre su Raitre una serie di documentari firmati da Martone Virzi, Segre Bertolucci...

ROMA. Tutti, o quasi, nati con la televisione. Tutti esponenti del nostro cinema, finalmente tornato all'attenzione internazionale dopo questo festival di Cannes numero 51. Tutti a cercare, rispolverare e montare l'immenso repertorio della Cineteca Rai. In un titolo: *Alfabeto italiano*. È questo il progetto messo in piedi dalla Raitre di Giovanni Minoli (da una idea di Beppe Attenne e Beppe Sangiorgi) che coinvolge 21 registi, da Amelio a Segre, da Martone a Virzi, con l'obiettivo di raccontare la storia del nostro paese attraverso i materiali d'archivio dell'azienda pubblica. Una mole di girato gigantesca, chilometri e chilometri di filmati che restituiscono in bianco e nero la memoria collettiva di quarant'anni della nostra storia.

«*Alfabeto italiano* - dice Minoli - è un esempio di come si può reinterpretare il rapporto cinema-televisione: la tv riconoscendo l'autorità dei registi e, questi ultimi,

confrontandosi con la memoria del Paese. Il risultato è stato un viaggio della Rai dentro se stessa, che ci ha anche permesso di recuperare materiali che credevamo perduti: sono saltati fuori, per esempio, quattordici minuti di immagini dei funerali di Togliatti».

Suddiviso in ventuno documentari di cinquanta minuti l'uno, *Alfabeto italiano* sarà messo in onda dalla terza rete a partire dal 13 settembre. Ma prima ancora

sarà presentato al festival di Venezia e ad Adriatico cinema. Ogni filmato affronterà un tema diverso: dalla politica alla poesia, dal lavoro alla sessualità, dalla fortuna alle donne. Di poesia, infatti, ci parlerà il documentario di Giuseppe Bertolucci: «L'ho cercata - dice il regista - anche nei caroselli, nelle pubblicità, nelle canzoni di Battisti. E la cosa più antica che ho trovato sono state le immagini di Umberto Saba che recita una poesia sul calcio, rilet-



ta poi da Aldo Biscardi in qualche puntata del *Processo del lunedì*. Della vecchiaia, invece, parla *La seconda infanzia*, il documentario di Silvano Agosti: «Ho cercato - dice l'autore de *L'uomo proiettile* - di spolverare il tesoro straordinario di cui, come i bambini, l'anziano è depositario». Mentre sul rapporto Nord e Sud si è incentrata la ricerca di Carlo e Luca Verdore, sui bambini quella di Maurizio Nichetti, sulle passioni quella di Giuseppe Piccioni. Di operai, invece, è stata chiamata a raccontare attraverso le immagini Wilma Labate, regista de *La mia generazione*: «Da tempo - dice - volevo affrontare il tema della classe operaia, che da noi non c'è più, è scomparsa, mentre dall'Inghilterra proprio di questi tempi continuano ad arrivare film che parlano di lavoratori. Ebbene, attraverso questi materiali, credo di essere riuscita a portare alla luce proprio lo scontro di chi lavora contro il lavoro». Altro capitolo,

è dedicato alle ritualità, alle ricorrenze. E lo firma Marco Bellocchio: «Ho sempre avuto interesse per le cose che si ripetono: dal miracolo di San Gennaro al discorso annuale del presidente della repubblica, alle parate militari...». E ancora di terremoti ci parlerà Mario Martone, del carattere degli italiani Paolo Virzi, delle paure di invasione degli anni Cinquanta Davide Ferrario, della cronaca Cristina e Eleonora Comencini che denunciano la mancata conservazione dei filmati dei notiziari. Tanti argomenti. Tante immagini. Ma come potrebbe mancare da questo grande ritratto italiano la politica? Lo fa, infatti, *La rovina della patria*, il documentario di Marco Tullio Giordana dove per «rovina» è da intendere il modo con cui la politica utilizza i media. «In questo - spiega il regista - la politica è vicina alla pornografia. Ripescare certi filmati, certe immagini, soprat-

tutto risalenti alla Rai degli albori, è davvero imbarazzante. È un materiale così triste che davvero andrebbe distrutto. Infatti, di Andreotti che è un uomo intelligente è sparito quasi tutto». Ricercare nella Cineteca Rai, infatti, per molti autori è stato anche e soprattutto verificare ancora una volta il grande filtro che il potere impone sulla cronaca, sulla realtà. Ma è stata anche l'occasione, come per Simona Izzo, per esempio, di ricostruire la propria memoria, quella più lontana legata all'infanzia, «come attraverso un album di foto - dice - da sfogliare per raccontare *L'invasione sessantale*, anche se - confessa - avrei preferito parlare delle passioni». Per tutti, comunque, lavorare ad *Alfabeto italiano*, è stata la riprova di come sia importante avere degli «archivi della memoria». Perché, come diceva McLuhan, «il passato è il luogo del futuro».

Gabriella Gallozzi

Maria Grazia Gregori



Sabina Guzzanti, protagonista e regista di «La donna selvaggia» in programmazione al Festival Arcipelago

ROMA. Corti, cortissimi, contaminazioni e nuove tendenze. Si svolgerà a Roma (dal primo al 4 giugno al cinema Quattro fontane) la sesta edizione di «Arcipelago», il festival-laboratorio diretto da Fabio Bo, Stefano Martina e Massimo Forleo, che ha il merito di aver «scoperto» autori come Roberta Torre (*Tano da morire*), Pappi Corsicato (*Libera*) e il trio de *Il caricatore* (Cappuccio-Gaudioso-Nunziata). Un festival, insomma, curioso di tutto quello che si agita sotto il grande ombrello della cinematografia indipendente, italiana e straniera.

Quest'anno il presidente delle due giurie (nazionale e internazionale) è Salvatore Piscicelli, autore di film come *Immacolata e*

*conchetta*, *Le occasioni di Rosa*, pellicole che fanno da *trait d'union* tra la tradizione e la nuova scena cinematografica partenopea. A lui, infatti, «Arcipelago» dedica la retrospettiva, «La scuola napoletana», che oltre ai suoi film e ad uno speciale di Raisat, cercherà di raccontare questa sorta di nuove vague che si agita sotto il

Vesuvio. Rintracciando i legami tra il cinema napoletano più popolare delle sceggiate con Mario Merola, ai grandi successi commerciali dei film di Nino D'Angelo, fino ai videoclip, documentari e corti di Mario Martone, Antonio Capuano, Antonietta De Lillo, Pappi Corsicato. E per finire, sarà proiettato il «film evento»

### FESTIVAL

A Roma la sesta edizione di «Arcipelago»

## Napoli fa «Squola» al cinema

La rassegna di corti e nuove tendenze dedica una sezione alla scena napoletana.

del momento: *Annare'* di Nini Ingrassia, con il cantante neomelodico Gigi D'Alessio che, nelle sale della Campania, ha battuto gli incassi del *Titanic*. «Ci sono molti Napoli - dice Salvatore Piscicelli, che dopo dieci anni torna dietro la cinepresa per *Il corpo dell'anima* - i cui contorni non cambiano del tutto e, a volte, per niente. Sono tutte immagini legittime, comprese quelle più fantastiche o più fasulle. Ciò che è peculiare delle esperienze artistiche a Napoli non è questa sorta di ombrello folklorico che è la cosiddetta «napoletanità», piuttosto la loro ricchezza e la loro diversità».

Le sezioni dedicate al cortome-

traggio sono due: quella nazionale (*Concorso*) e quella internazionale (*Onde corte*). Nella prima saranno proposti 31 titoli inediti, tra i quali *La ragazza selvaggia*, debutto nella regia di Sabina Guzzanti che rivisita in chiave comica e al femminile *Il ragazzo selvaggio* di Truffaut. Per la sezione internazionale, invece, sono stati selezionati 17 corti provenienti da tutti i paesi. Accanto ai concorsi c'è la sezione «Itinerari» che punta i riflettori sugli *short film* provenienti da altri festival. Tra questi troviamo *Hyperion*, una testimonianza dell'ex brigatista Alberto Franceschini e *Elvid Dead at '58*, unico corto italiano presentato al Sundance festival.

E poi le novità. Quest'anno ci sarà uno spazio interamente dedicato ai videomaker della Capitale: VideoRome. Più un altro riservato alla produzione in digitale, nel quale sarà presentato *Ger's Game*, di Jan Pinkava e vincitore dell'Oscar per il miglior corto d'animazione. Oltre alle sezioni «Prototipi» (lungometraggi italiani indipendenti) e «Outsiders» (c'è, tra gli altri, *Pantheon* con l'ultima apparizione di Orson Welles e *Tutte le donne di Fassbinder* di Alessandro Colizzi), Arcipelago dedica poi una personale ad Antonio Pietrangeli e un omaggio a Mario Schifano.

Ga. G.

### No a concerto dei Pumpkins a Chicago

Gli Smashing Pumpkins, una delle band americane più amate degli ultimi anni, volevano celebrare il loro 10° anniversario con un maxi-concerto gratis nella loro città, Chicago: ma l'amministrazione della metropoli dell'Illinois ha risposto con un no. Motivo: le autorità temevano che 100.000 fan si sarebbero presentati all'evento. I Pumpkins, che all'inizio di giugno saranno in tour in Italia, avevano proposto uno show gratuito per il 7 luglio al Grant Park.